GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Ufficio a Roma: Via Tritone, 1G, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 4 settembre*).

Estero. — *Olanda.* — All'Aja apertura della quinta Conferenza interparlamentare. Van Houten, ministro dell'interno, pronunzierà il discorso inaugurale.

Francia. — Ad Enghien si inaugura con feste popolari un busto bronzeo di Villemessant, fondatore del *Figaro*.

Italia. — A Roma comincia a discutersi, dinanzi alla Corte d'Appello, il processo Chauvet-Pinto.

A Napoli inaugurazione d'una Mostra di prodotti chimici.

Piemonte. — A Saluzzo, in occasione della festa patronale di San Chiaffredo, ha luogo una festa agraria ed un concorso zootecnico.

Fiera a Carpignano Sesia, Cengio, Carrù, Chieri, Pareto.

Congresso internazionale per la pace
IN ANVERSA.

Anversa, 31 agosto.

(A. R.) — Il 29 corrente è stato inaugurato nel palazzo dell'Ateneo di Anversa il sesto Congresso internazionale per la pace. Il re del Belgio ha accordato al Congresso il suo alto patronato, e per facilitarne i lavori ha con decreto 18 luglio u. s. nominato una Commissione scelta fra i più autorevoli personaggi del paese e fra coloro che si sono più specialmente occupati nella politica, nella scienza o nella Stampa di questioni di pubblico interesse.

Alla presidenza onoraria della Commissione fu chiamato il barone De Moreau, membro della Camera dei rappresentanti, ex-ministro degli affari esteri, ed alla presidenza effettiva fu delegato il prof. Houzeau de Lehaie, membro della Camera dei rappresentanti. Sono presenti oltre un centinaio di rappresentanti le varie Associazioni dell'Austria, della Danimarca, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Italia, del Portogallo, degli Stati Uniti d'America, della Svezia e della Svizzera.

L'Italia è rappresentata dall'ex-deputato Mazzoleni, dall'on. Pandolfi, dal pubblicista Teodoro Moneta e dall'avv. Alberto Rossi, delegato dell'Associazione di Roma.

Fra i rappresentanti stranieri noto la baronessa di Suttner (Austria), il deputato Federico Bajer (Danimarca) e la sua signora, l'ex-deputato Passy, membro dell'Istituto di Francia, i pubblicisti Vandemont, Theaudière, Canton, Arnaud, ecc. (Francia), ed il nostro concittadino Baquani, direttore dell'*Epoque* di Parigi e rappresentante la Lega franco-italiana presieduta dal generale Jeung, il dott. Richter, Franz Wirth di Francoforte, il conte Bothmer (Germania), M. Ford, già attorney-generale della regina d'Inghilterra, e miss P. H. Peckover (Inghilterra), Magalhaes Lima, direttore del giornale *O Seculo* di Lisbona, Mrs. Belva Lockwood, il dott. Trueblood (S. U. d'America), il deputato Wavrinsky (Svezia), il Gobat, membro del Consiglio nazionale svizzero, il Ducommun ed il prof. Muller Hess (Svizzera).

Alle ore 9 il presidente *Houzeau de Lehaie* apre la seduta dando il benvenuto ai congressisti. Critica il cattivo indirizzo dato all'educazione della gioventù, nella famiglia e nella scuola, ove al giovinetto si insegna non esservi maggior gloria di quella di Alessandro e di Napoleone. Combatte la falsa opinione generalmente diffusa essere la guerra un male necessario. Fa appello alla devozione degli amici della pace e soprattutto delle signore (le quali hanno una numerosa rappresentanza al Congresso), osservando che le cause patrocinate dalla donna sono cause vinte!

Parlano applauditi *Grelling*, delegato tedesco, *Darby*, delegato inglese, la baronessa *Di Suttner*, *Bajer*, per la Danimarca, *Trueblood* (Stati Uniti d'America), i quali tutti constatano il grande progresso fatto nella coscienza dei più dalla idea della pace universale.

Passy saluta a nome della Francia il libero e neutrale Belgio. Richiama l'attenzione sulla profonda contraddizione esistente fra le abitudini di violenza internazionale e le stesse abitudini sociali. Afferma che non è con una ingiustizia che si può riparare ad una ingiustizia. La vita umana è cosa sacra; questa sola idea deve far sparire la superstizione della gloria militare. La politica distrugge quello che il lavoro produce. Conchiude il suo caldo discorso, dicendo doversi prendere ad esempio la Svizzera, ove tre differenti razze s'intendono e si amano perchè le loro relazioni sono basate sul mutuo rispetto. Bisogna che venga il giorno nel quale non sia più possibile agli Stati di commettere delle ingiustizie.

Pronunciano poi applauditi discorsi *Moneta*, *Magalhaes Lima*, *Wavrinsky* e *Ducommun*, che fanno noti i sentimenti delle rispettive nazioni.

A mezzogiorno la seduta viene sospesa, dovendo i congressisti recarsi all'Hôtel-de-Ville, ove sono ricevuti dal borgomastro van Ryswyck.

* *

Il Congresso ha proceduto nella seduta pomeridiana all'elezione della presidenza definitiva. La presidenza provvisoria è per acclamazione nominata definitiva. Essa è composta di Houzeau de Lehaie, presidente, del borgomastro van Ryswyck e del deputato Nyssens, vice-presidenti. Sono nominati vice-presidenti onorari Passy (Francia), Wirth (Germania), la baronessa di Suttner (Austria), Bajer (Danimarca), Moscheles (Inghilterra), Mazzoleni (Italia), Ducommun (Svizzera) e e Wavrinsky (Svezia).

Il segretario generale Lafontaine riferisce intorno ai lavori del Comitato organizzatore.

Il Congresso poi prende in esame ed approva il proprio regolamento.

Dopo di che si leva la seduta per dar principio ai lavori delle sezioni. La prima di esse si occupa specialmente dei mezzi di propaganda e la seconda dello studio delle questioni di diritto internazionale. Mentre la prima sezione sta per cominciare i suoi lavori, il deputato barone De Moreau, ex-ministro degli esteri, prende posto, fra gli applausi, alla presidenza.

Si discute circa l'importanza dell'elemento operaio e si delibera di presentare al Congresso il seguente voto:

Considerando che l'influenza delle Associazioni operaie diviene di giorno in giorno più forte, il Congresso fa voti affinchè tutte le Società della pace esistenti facilitino la partecipazione degli operai ai loro lavori.

La seconda sezione si è occupata dei trattati di arbitrato, della riforma del diritto internazionale, della formazione di una Corte permanente di arbitraggio e di altre questioni da sottoporsi al Congresso nell'adunanza successiva.

Voti del Congresso.

Si dà lettura di un dispaccio del Re che ringrazia il Congresso del telegramma di felicitazioni ieri inviatogli. Poi il Congresso approva le seguenti mozioni propostegli dalle sezioni:

1. Il Congresso universale per la pace considera che pel momento il mezzo migliore e più giuridico per organizzare la pace fra le nazioni europee si è la conclusione fra queste nazioni di un trattato di arbitraggio permanente e raccomanda come modello di un trattato di questo genere il progetto redatto da Carlo Lemonnier, che ha servito di base al trattato d'arbitraggio permanente concordato fra gli Stati Uniti e la Svizzera.

2. Il Congresso conferma il mandato dato ad una Sotto-Commissione della Commissione dell'ufficio internazionale della pace di proseguire gli studi relativi ai limiti dell'arbitraggio ed alle future norme di diritto internazionale, ed incarica la stessa Sotto-Commissione di riferire in proposito nel prossimo Congresso dopo essersi informata del risultato dei lavori intrapresi simultaneamente su questa materia da altri istituti affini.

3. Il Congresso prende atto della composizione del Comitato istituito dal V Congresso universale per la pace a Chicago nel 1893 coi poteri necessari per la realizzazione pratica dell'idea di una Corte permanente d'arbitraggio mercè pratiche da farsi quando se ne presenti la opportunità presso i Governi. Questo Comitato è permanente; esso ha diritto di completarsi e di provvedere alle vacanze che si facessero nel suo seno.

A proposito di questa Corte d'arbitraggio internazionale, la *Women's liberal Federation* (Federazione delle donne liberali), nella sua assemblea di 600 delegati tenuta a Londra nel maggio 1894, ha espresso il voto che il Governo inglese, d'accordo con le altre Potenze, prenda l'iniziativa di convocare un Congresso europeo per l'*istituzione d'una Corte d'arbitraggio*, che condurrebbe ad un disarmo simultaneo e proporzionale. La stessa Federazione si è pure rivolta al Governo inglese affinchè dia seguito alla risoluzione della Camera dei Comuni del 16 giugno 1893 per la conclusione di un trattato arbitramentale permanente con gli Stati Uniti d'America.

M. Ford, già attorney-generale della regina d'Inghilterra, crede giunto il momento di fare un grande tentativo e propone al Congresso di discutere una convenzione internazionale da lui redatta.

I punti principali di questo progetto sono formulati nei termini seguenti:

I firmatari s'impegnerebbero: 1° Ad assistere ogni Governo che abbia sottoscritto e ratificato la convenzione nel caso in cui esso possa essere attaccato da una nazione qualunque la quale non vi abbia aderito, giusta od ingiusta che sia la rivendicazione voluta da questa nazione, fino a tanto che il Governo della medesima non abbia aderito alla convenzione; 2° A prevenire la guerra fra gli Stati non firmatari; 3° A prestare il loro concorso per distruggere l'anarchismo.

L'oratore propone di nominare una Deputazione internazionale incaricata di presentarsi ai vari Governi del mondo onde ottenere la loro adesione o la loro sottoscrizione.

Il Congresso delibera di rinviare le proposte del signor Ford alla Commissione dell'Ufficio internazionale di Berna.

Baquani, delegato della Lega franco-italiana di Parigi, presenta la mozione seguente:

Il Congresso esprime il voto che l'Europa intiera, in nome dell'umanità e della civiltà, faccia tutto il possibile per mettere termine alla guerra fra la China ed il Giappone, inducendo i belligeranti a sottomettere all'arbitraggio la questione della Corea.

La mozione, appoggiata dal Passy e dal Moreau d'Andoy, presidente onorario, è approvata dal Congresso all'unanimità. L'assemblea approva poi senza discussione la seguente proposta fatta dall'*International arbitration and peace association*: « Che ogni sovrano, piccolo o grande, debole o forte ch'esso sia, « venga considerato come l'*eguale di tutti gli altri* « col diritto alla stessa considerazione giuridica e naturale che è reclamata dalla maggiore e dalla più « forte delle altre nazioni per quanto ha tratto alla « sua individualità ed ai suoi privilegi di ente libero « ed organizzato. »

Dopo di che la seduta è rimessa al giorno successivo, dovendo i congressisti prendere parte ad una gita sulla Schelda per cortese invito del Comitato organizzatore.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Emilio Castelar a Roma.

(3, *ore* 14,30) — Mentre tutti i giornali fanno prognostici e commenti sulla venuta di Castelar a Roma e la sua annunziata visita al Papa, al Vaticano nulla si sa circa la sua pretesa missione. Il nunzio a Madrid ha scritto riservatamente al cardinale Rampolla per annunziare tale visita; ma la cronaca non va più in là.

Tuttavia ho potuto penetrare nel segreto, mediante notizie pervenutemi da Madrid, e vi posso dire che Castelar non ha una missione governativa. Egli prevede il caso che la dinastia Alfonsina non possa reggere, sia per la gracile costituzione del giovane re, che non lascia prevedere lunga vita, sia per altre cause, per modo che la Spagna potrebbe trovarsi da un momento all'altro di fronte ad un pronunciamento, molto probabilmente repubblicano.

Castelar vuole prevenire gli avvenimenti e nel parlar col Papa delle condizioni della Spagna potrà conoscere se si può far assegnamento sopra una repubblica conservatrice col concorso del clero e dei vescovi.

Si tratterebbe anche di prevenire una guerra cittadina, tra carlisti e repubblicani, disarmando i primi col toglier loro il concorso del clero.

Questo piano, trattato segretamente ed abilmente, sarebbe conosciuto anche a Parigi, e la venuta a Roma di monsignor Ferrata, nunzio presso la Repubblica francese, non sarebbe del tutto estranea a questi piani. Il Papa tuttavia non si staccherà dalla presente dinastia spagnuola se non a date eventualità. Posso garantirvi l'esattezza di queste informazioni.

Il prossimo Consiglio di ministri.
Crispi a Napoli — Le elezioni commerciali.

(3, *ore* 20,35) — Il Consiglio plenario dei ministri per discutere le proposte dei singoli ministri intorno alle riforme organiche da introdursi a scopo d'economia nei vari dicasteri si terrà il giorno 21 corrente.

— Vennero firmati i decreti per il movimento nell'alto personale della marina. Il vice-ammiraglio Racchia è nominato comandante del primo dipartimento marittimo.

— Sembra confermarsi che il generale Mirri, oltre il comando del corpo d'armata di Palermo, assumerà la direzione di tutte le forze della pubblica sicurezza in Sicilia.

— L'on. Crispi partirà per Napoli stasera; vi si tratterrà una quindicina di giorni.

— Il Ministero, interrogato dalle Camere di commercio se in seguito alla revisione delle liste elettorali si dovessero rimandare ad altra epoca le elezioni commerciali che erano state fissate per la prima domenica di dicembre, rispose che le elezioni si facciano nella data prefissa.

Movimento prefettizio.

ROMA (S.m.) 2. Con decreti in data 25 agosto si è disposto che i generali Morra ed Heusch, incaricati di reggere le prefetture di Palermo e Massa-Carrara, cessano da tali incarichi.

Con decreti in data 28 agosto si è disposto: Guiccioli, prefetto a disposizione, è destinato a Roma.

Cavasola, Argenti, Giura, Segre, Passini, Battista, prefetti di Roma, Bologna, Lecco, Sassari, Grosseto e Arezzo, sono destinati a Palermo, Mantova, Bologna, Lecco, Sassari, Grosseto.

Ferrari e Carrosio, prefetti in aspettativa, sono destinati a Perugia e Arezzo.

Salvetti, Alfazio, Pasculli, Annaratone, Bertagnolli, Morelli e Bettioli, prefetti di Forlì, Cuneo, Perugia, Brescia, Girgenti, Potenza, Catanzaro, sono destinati a Massa, Forlì, Pesaro, Girgenti, Brescia, Catanzaro e Potenza.

Una smentita circa il viaggio di Ressman. Il Duca d'Aosta a Londra.

LONDRA (S.s.) 2. Viene smentito che Ressman abbia avuto dal suo Governo l'incarico di concertarsi col conte Tornielli circa le questioni africane come pretendono i giornali francesi.

— Il Duca d'Aosta è arrivato ieri a Tunisearthy diretto a Castellore, ove sarà ospite di lord Carew.

Il generale Heusch cessa di reggere la prefettura.

MASSA (S.s.) 2. Il generale Heusch cessa da oggi la reggenza della prefettura e venne nominato prefetto il comm. Salvetti.

Un altro tumulto in Sicilia sedato colle buone maniere.

PALERMO (N.s.) 2 (*ore* 18). A Campofelice-Fitalia ieri circa trecento contadini armati di zappe, picconi e badili si recarono all'ex-feudo dei signori di Salvo Ortoleva, coll'intendimento di dividersi le terre. Chiesero tumultuosamente che venissero per loro adottati gli stessi patti che si erano stabiliti a Corleone. I proprietari insistettero pel mantenimento dei vecchi patti; ma i contadini, aumentati nel frattempo grandemente di numero, mantenendosi muti ma con contegno minaccioso, si recarono a protestare dinanzi alla caserma dei carabinieri, emettendo qualche grido.

Il brigadiere, sceso fra di loro, fece del suo meglio per calmarli ed indurli a sciogliersi, ma non riuscendovi, fece avvertire i suoi superiori di Mezzojuso. Da questa località partirono subito alla volta di Campofelice il tenente dei carabinieri Di Napoli, un delegato ed alcuni agenti.

Giunti fra i dimostranti, essi con moltissima pazienza e con ottimi modi riuscirono a calmarli e non partirono da Campofelice se non quando misero in perfetto accordo contadini e proprietari.

Ora il paese è completamente tranquillo.

L'Italia non c'entra nella liberazione di Alì Cherif.

CAIRO (S.s.) 2. Non si conferma l'intervento dell'agente italiano nella liberazione di Alì Cherif pascià, la cui qualità di presidente del Consiglio legislativo egiziano sarebbe ad ogni modo incompatibile colla di lui asserita nazionalità italiana.

L'imperatore d'Austria alle grandi manovre.

LANDISKRAU (S.m.) 2. L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato stamane onde assistere alle manovre militari. L'imperatore fu ricevuto alla stazione dall'arciduca Alberto, da tutte le Autorità ed acclamato dalla popolazione. La città è pavesata.

Modificazioni nel Ministero portoghese.

LISBONA (S.m.) 2. Le Cortes si riuniranno il 1° ottobre. Il Gabinetto si presenterà così modificato: Hintze Ribeiro, presidente del Consiglio, conserva le finanze; Lobo d'Avila lascia i lavori e assume gli esteri; Campos Henriques è nominato ministro dei lavori.

— Il Governo ricevette la conferma della rivolta degli indigeni presso Lorenzo-Marquis; prese le misure in proposito.

Ismail pascià.

BRINDISI (S.m.) 2. Ismail pascià, ex-khedive d'Egitto è giunto proveniente da Trieste; ripartirà per Costantinopoli a mezzanotte.

Dall'America del sud.

RIO JANEIRO (S.s.) 2. Lo stato d'assedio è tolto.

VALPARAISO (S.s.) 2. Il piroscafo inglese *Stella*, carico di armi pegli insorti del Perù, fu trattenuto a Lota. Il console reclamò.

La cosidetta pacificazione del Tonkino.

Togliamo dal *Gaulois*:

« Ci si è cantato su tutti i toni da qualche tempo che tutto andava bene al Tonkino e che la sua pacificazione era completa.

« Ecco una cosa accaduta a Moncay:

« Nella notte dal 26 al 27 agosto, una banda di chinesi invase la casa del controllore delle dogane francesi, signor Chaillet. Questi fu ucciso mentre si difendeva. Sua moglie e sua figlia, di sei anni, furono portate via dai chinesi, che riuscirono a ripassare con esse la frontiera senza che le truppe francesi lanciate sui loro passi potessero arrestarne nessuno uno.

« Cosa sarebbe mai il Tonkino se non fosse..... pacificato? »

La morte del barone di Peccoz.
(Versione ufficiale).

Il presidente della sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha testè ricevuto dall'on. senatore Perazzi, socio del Club, la lettera che qui pubblichiamo, la quale mette nel loro vero essere le circostanze che accompagnarono l'immatura fine del compianto barone di Peccoz, e toglie di mezzo varie dicerie di catastrofi alpine pubblicate anche su giornali italiani.

Non è necessario aggiungere che la sezione di Torino si associa con tutti gli alpinisti d'Italia alle nobili parole che l'onorevole senatore rivolge alla memoria del barone di Peccoz.

Gressoney-la-Trinité, 31 agosto 1894.

Caro collega,

Soltanto oggi posso darti precise notizie sulla gravissima disgrazia avvenuta sabato scorso sul ghiacciaio Grenz.

S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa e dalla marchesina di Villamarina, dal conte Oldofredi e dal barone Luigi di Peccoz, partì dall'accampamento presso la capanna Linty (3100 metri) alle due e mezzo del mattino di sabato; alle ore 7 3/4 era sull'alto colle del Lys (4200 metri) e sul colle era rimasta sino alle 8 1/2 per ammirare lo splendido vette che ne fanno corona.

Il barone Luigi era in ottimo stato di salute, e sul colle diede alle guide tutte le disposizioni per la discesa sul Grenz.

Al colle S. M. la Regina, la marchesa e la marchesina di Villamarina salirono in slitta, scesero circa 600 metri, poscia (i crepacci essendo troppo larghi per essere con sicurezza attraversati in slitta) la slitta fu abbandonata e la carovana si compose in quattro cordate.

La prima cordata fu composta di due guide incaricate di esplorare le condizioni del ghiacciaio e dei crepacci.

La seconda cordata venne così formata: la guida Welf, il barone Luigi, S. M. la Regina, una guida, la marchesa di Villamarina ed infine un'altra guida.

La terza cordata: una guida, la marchesina di Villamarina, una guida, il conte Oldofredi ed un'altra guida.

La quarta cordata era costituita da guide e dal personale di servizio di S. M.

Malgrado le difficoltà dei crepacci le quattro cordate procedettero in ottima condizione scendendo circa 300 metri. Il barone Luigi, che fu sempre fino a quel punto di buonissimo umore e perfettamente bene, d'un tratto gridò: « Welf Half » e cadde morto sul ghiacciaio. Fu tosto slogato e gli furono prodigate tutte le cure possibili; pareva niente, e sperando il trattasse di sincope passeggera fu deciso di trasportarlo al *Riffel Hôtel* sulla portantina.

Frattanto S. M. la Regina fu pregata di proseguire fino alla capanna situata sulla roccia del Blatten (2900 metri), ove ella giunse poco dopo le 14.

S. M. la Regina non volle lasciare il Riffel prima dell'arrivo del barone Antonio di Peccoz e dei suoi figli i quali fecero poi trasportare la salma a Gressoney passando per il Sempione.

Questa fu la fine di Luigi di Peccoz, che fu l'anima di questa valle, in pro della quale egli soleva spendere il suo largo censo. Il Club Alpino a lui molto deve per l'efficace sua opera nell'erezione delle capanne « Quintino Sella » e « Regina Margherita ».

Spero che queste notizie raccolte or ora dalle guide gioveranno a te per l'imminente Congresso alpino.

Addio. Una cordiale stretta di mano dal tuo affezionato

Firmato: C. PERAZZI.

Il XXVI Congresso Alpino

Sul Monte dei Cappuccini.

La minuscola ferrovia che conduce al Monte, piccolo campione di ferrovia alpina, si è anch'essa vestita a festa per la grande occasione, adornata di bandiere e di piante verdi lungo il percorso.

Arrivati sul piazzale della palestra, ci si presenta lo spettacolo grandioso di un immenso padiglione in tela colorata, fiancheggiato a destra dal verde degli alberi del bosco, e sotto il padiglione si allungano tre grandi tavole lunghe quanto è lungo il piazzale.

Da un capo delle tre grandi tavole vi è la tavola d'onore e dall'altra è collocata l'orchestra. Molti volenterosi alpinisti in maniche di camicia come vuole il caldo della giornata lavorano per infiorare la tavola.

L'assemblea dei delegati.

L'assemblea dei delegati si raduna nella sala grande della palestra. Il presidente *Grober* legge ai delegati una splendida relazione sull'andamento materiale e morale del Club durante l'anno 1894.

Le sezioni in vita sono 32 e quella che ha maggior numero di soci è la sezione di Torino, la quale conta 658 soci. Dà conto dei lavori compiuti durante l'anno dal Club, sia per assicurare l'esistenza alla Cassa pensione della guida, sia per la migliorìa e costruzione di nuovi rifugi, primo fra i quali figura il Rifugio *Regina Margherita*, onore del Club Alpino Italiano.

Nell'ordine morale loda l'attività di parecchie sezioni nell'organamento delle carovane scolastiche, per le quali Quintino Sella, in un memorando discorso, aveva parole di elogio, rilevando tutto il valore educativo dell'alpinismo nel campo fisico, intellettuale e morale. « Correte alle Alpi, alle montagne, o giovani « animosi, — diceva il Sella, — che vi troverete « forza, bellezza, sapere e virtù. » Il primo esperimento di queste carovane scolastiche fu fatto con buon esito in Italia dalla sezione di Biella, e viene ora ripetuto annualmente con splendido successo dalle sezioni di Torino, di Roma, di Milano, di Lecco, di Bologna, di Genova, di Verona, di Palermo, di Aosta.

Discorrendo delle ascensioni seguite nello scorso anno 1893, ricorda quella compiutasi al Monte Rosa nel 31 dicembre da alcuni soci della nostra sezione. Quell'ascensione, come si sa, ebbe un esito disastroso. Il Consiglio direttivo, conosciuta la condotta eroica dei signori Cesare Fiorio, Nicola Vigna e tenente Perol, promosse in loro favore il conferimento della medaglia al valore civile, la quale venne ad essi meritamente accordata.

« Con questo doveroso tributo di omaggio e di o« nore — dice l'egregio oratore — reso alla virtù « insigne dei nostri valorosi amici, il Consiglio di« rettivo è sicuro di avere interpretato giustamente « il pensiero di tutti i colleghi, poichè è certamente « nell'animo di tutti un caldo sentimento di ammira« zione per questi prodi, che oltre ad ogni altezza « di monte si elevarono alle più alte cime morali « della generosità, dell'abnegazione, del sacrifizio.

« A Cesare Fiorio, così fieramente colpito nella « terribile prova, che egli seppe sostenere coll'animo « invitto del vero eroe, rechiamo un saluto che gli « esprima tutta la nostra ammirazione e la simpatia « più calda ed affettuosa di tutti gli alpinisti ita« liani. »

Le parole commoventi dell'avv. Grober sono accolte dall'assemblea con uno scoppio unanime di applausi, i quali troveranno certo eco generosa nell'animo buono di Cesare Fiorio.

Prosegue l'egregio oratore ricordando con parole d'affetto i soci mancati nello scorso anno, Abel Lemercier, John Tyndall, Scipione Giordano, che fu uno dei fondatori del Club Alpino. E conclude augurandosi che il Club Alpino seguendo le aspirazioni del passato miri costante alla conquista di quegli eterni ideali che Quintino Sella ha mostrato trovarsi sulle cime, i quali sono: *forza, bellezza, sapere, virtù!* (*Applausi fragorosi*)

Dopo il discorso del presidente il segretario generale cav. avv. *Calderini* legge il bilancio consuntivo, il quale viene approvato.

Il socio *Abbate* in nome della sezione di Roma raccomanda che si facciano pratiche presso le Amministrazioni ferroviarie per ottenere maggiori riduzioni a favore dei soci del Club.

I delegati di alcune sezioni in adunanza speciale discutono la proposta della sezione di Venezia perchè si studino i mezzi per dar incremento al rimboschimento dei nostri monti. Indi, come sono finite le discussioni, torniamo all'aperto per godere del più bel panorama montanino che possa offrire questo monte.

La tavola imbandita con 365 coperti, uno per ogni giornata dell'anno, ci attende.....

La nota gentile.

Fanno parte del Congresso e lo seguiranno nella escursione tre gentili signore: la contessa Lenni e la signora Abbate della sezione di Roma, e la signora Maffei della sezione di Pinerolo.

Il banchetto.

La parte più gradita del Congresso.

Alle 13 precise le note della Marcia Reale annunziano l'arrivo del principe Luigi duca degli Abruzzi. Il Duca viene accompagnato alla tavola d'onore, dove prende posto fra il cav. Grober, presidente del Club Alpino Italiano, e il cav. Gonella, presidente della Sezione di Torino.

Prendono indi posto i membri del Congresso e gli invitati, che sono fra tutti 366, uno per ogni giornata di un anno bisestile. Le tre grandi tavole che scendono ad angolo retto sulla tavola d'onore presentano un aspetto pantagruelicamente imponente.

La Banda cittadina intona la *Carmen-fantasia* di Bizet, che tiene il posto dell'antipasto, ormai fuori di moda. I meno gravi dei 366 la accompagnano col canto, ed i più gravi studiano intanto il menu..... dal lato artistico, che da questo lato è veramente artistico.

Il cartoncino piegato a libro ci presenta sulla copertina un disegno riuscitissimo di Carpanetto, riprodotto in cromolitografia. Un gruppo d'alpinisti a bivacco su d'un ghiacciaio presso a un crepaccio attendono l'arrivo dal fondo del crepaccio di due volonterosi che, legati alle corde, tirano su una cesta di bottiglie. È un richiamo a un'idea di Tartarin, il quale credeva che in fondo ai crepacci gli svizzeri, superbi canonizzatori e pelatori degli alpinisti, in fondo ai crepacci, nel letto dei ghiacciai abbiano alberghi, dove camerieri in abito a coda vadano incontro ai precipitati nei crepacci per chiedere loro: — Signore, ha bagagli con sè, o è caduto senza bagagli?

Il pranzo è servito dal signor Cravetto, esercente dell'*Albergo Nazionale*, il quale tanto per la cucina che per puntualità e regolarità del servizio si mostrò all'altezza..... del Monte dei Cappuccini e della grande circostanza. A lui i nostri sinceri complimenti.

Un consiglio per vacche (*pardon*) segna la partenza dalla direzione del servizio dei camerieri, che in ordine correttissimo provvedono rapidamente al servizio delle portate.

Fra il lupo di mare e il filetto di bue la Banda municipale suona il *Lohengrin* « Prima Fantasia », la quale, neanche a dirsi, fu applaudita. Segue un civet di camoscio con tartufi, accompagnato da un valtzer del socio avv. Corrà: *Poesia delle Alpi*, il quale valtzer ebbe, come il camoscio, un meritato successo.

Viene indi una volata di « grive con crostini » accompagnata da una sinfonia di *Guglielmo Tell* e le grive e *Guglielmo* ebbero dai colleghi alpinisti una accoglienza degna di loro.

Mentre il pranzo procede con ordine, noto i nomi dei rappresentanti ufficiali. Siedono alla tavola d'onore: il Duca degli Abruzzi, rappresentante di S. M. il Re; il cavaliere Grober, presidente del C. A. I.; il cav. Gonella, presidente della Sezione di Torino del C. A. I.; il comm. Fontana, assessore rappresentante il sindaco; il comm. Garelli, consigliere delegato rappresentante il prefetto; il maggior-generale Prielli, rappresentante il Comando del corpo d'armata e della divisione; il cav. Vallot Joseph, rappresentante il Club Alpino Francese; il cav. A. Bizzetti, vice-presidente della Palestra; rappresentanti di Società alpine estere e nazionali, tra cui la Società degli alpinisti tridentini; la Società alpina delle Giulie; la Società alpina meridionale; il Club Alpino Sardo; la Società alpina Friulana; il Club Alpino di Udine; gli onorevoli Fasinato, Bizzetti, Calpini; Carquet, deputato alla Camera francese; i vari presidenti delle Sezioni; i consiglieri della sede centrale del Club; i vice-presidenti Vaccarone e Rey; i consiglieri della Sezione di Torino e i direttori della Palestra.

Oltre a questi noto il conte Biscaretti quale rappresentante del Rowing-Club, il prof. D'Ovidio, il prof. Mosso, il cav. Signoretti, unico rappresentante fra i presenti dei fondatori del Club Alpino Italiano, e i due geniali artisti Pascarella, modesto fra i trionfi della « Scoperta d'America », Chessa, Brantari, Giacomo Grosso, il forte pittore, benemerito della Palestra, alla quale ha offerto un ritratto d'Umberto d'una rassomiglianza rara. Una vera opera d'arte degna di Grosso.

Aderirono per telegramma il ministro dell'istruzione pubblica, il senatore Montefiore, uno dei fondatori del Club, la Società Alpina torinese, il conte Amerigo da Schio ed altri.

Il brindisi del Duca degli Abruzzi.

Allo sciampagna cominciano i discorsi. Prende prima la parola, a nome del Re, il principe Luigi di Savoia duca degli Abruzzi. S. A. dice:

« Compio al gradito incarico di salutarvi a nome del Re d'Italia. L'interesse che S. M. prende al Club Alpino Italiano, rende a lui cara questa festa. Egli vivamente si compiace che così numerosi siate venuti a festeggiare il 26° Congresso. Or sono 31 anno si gettavano le prime basi di questa Società. Allora le vette delle Alpi parevano inaccessibili; ora invece la scienza sulle più alte vette si stabilisce per farvi osservazioni d'ogni sorta — con grande vantaggio della scienza. — La differenza fra oggi e il passato sia di sprone per avanzare sempre più nella via tracciata dallo statuto del Club, s'accresca l'amore delle nostre Alpi nella gioventù italiana. Fra quelle roccie, su quei precipizi, si temprano gli animi e si rinvigorisce il corpo. Trent'anni fa 200 erano i soci alla prima adunanza; ora sono più di 4000. — Pure numerosi sono i soci dei Clubs alpini esteri. Brindo ai soci dei Clubs alpini di tutte le nazioni. »

Le parole del principe riscuotono un caldo e unanime applauso.

Gli altri brindisi.

Prende quindi la parola il cav. avv. *Gonella*, presidente della Sezione di Torino, il quale a nome dei soci di questa Sezione porta un saluto ai colleghi venuti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Il cav. avv. *Grober*, presidente del Club Alpino Italiano, invia un saluto affettuoso al Re ed alla Regina, la Sovrana alpinista.

Parlarono in seguito il cav. *Garelli*, quale rappresentante del prefetto, e il cav. avv. *Fontana*, a nome della città di Torino, la quale — egli dice — guarda gli alpinisti con affetto di madre. Ad essi in questa occasione porge un saluto affettuoso.

Lo scienziato *Vallot* a nome degli alpinisti francesi fa un breve discorso, che per la condizione dell'oratore ci piace riferire nel suo testo:

« *Monseigneur, messieurs et chers collègues*,

« C'est la seconde fois que je suis chargé de re« présenter parmi vous la Direction centrale du Club « Alpin Français. Mon devoir est bien doux à remplir, « car il me permet de joindre aux amis de l'année « dernière bien des amis nouveaux.

« Louis XIV a dit: *Il n'y a plus de Pyrénées!* « Heureusement il nous a laissé les Alpes, nos belles « Alpes, qui, loin d'être pour nous une frontière, « nous servent de prétexte pour nous réunir, créer « des durables amitiés et célébrer ensemble le culte « de la montagne. La France est aux français; l'I« talie aux italiens; la montagne est à tout le monde!

« Permettez-moi de féliciter particulièrement votre « Section de Turin..... ma section de Turin, puisque « j'ai l'honneur d'en faire part..... de sa forte orga« nisation et de son activité féconde. On n'y rencontre « pas seulement des fervents admirateurs de la mon« tagne, des grands savants qui ne reculent devant « aucune fatigue pour arracher ses secrets à la mon« tagne; des alpinistes de premier ordre..... et l'e« xemple part de haut..... On y trouve aussi une « chose unique en son genre, un musée de géographie « alpine, que tout le monde peut vous envier, établi « dans cette position superbe de *La Palestra*, où « vous avez résolu le difficil problème de vous faire « jouir de la montagne dans la ville même.

« Messieurs, au nom du Club Alpin Français je bois « à la prospérité toujours croissante du Club Alpin « Italien. » (*Lunghi, calorosi applausi — Viva la Francia!*)

L'avv. *Darbelley* parla a nome della Sezione d'Aosta.

I discorsi vennero tutti salutati dagli applausi.

Ai discorsi tien dietro una bellissima cantata « Inno alle Alpi » parole di A. Bizzetti, musica dell'avvocato Corrà, socio del Club.

Eccone il testo:

La Cantata.

O scandenti dei gioghi supremi,
Scrutatori d'ogni alto mistero,
Risonante fra i vertici estremi
S'erga il canto che in core ci sta;
Nel fulgore dell'albe raggianti,
Del meriggio nel torrido impero,
Nel bagliore degli occasi fiammanti,
Quando l'etra gemmata si fa,
Voli in alto, più in alto il pensiero
Dove l'orbe confini non ha.
Urrah!

La tempesta, squallente regione
Ove aleggia l'infausto sparviero,
Dove spira il ferale aquilone,
Ardita meta dei forti si fa;
Là fra i nembi tonanti, fra i lampi,
Là si parla col Nume severo.
L'Alpe serba dei mari, dai campi
Ara immensa dei geni sarà
Voli in alto, più in alto il pensiero
Dove il core tempesta non ha!
Urrah!

Della sfera all'eterno concento,
Ivi assurge lo spirto più fiero;
L'alma presa da arcano sgomento,
Vi si accende d'arcana bontà;
E la mente si eleva a quei Grande
Che dell'Alpi fa a tutti nocchiero,
Onde il grido potente si espande
D'un **Excelsior** che mai non morrà!
Voli in alto, più in alto il pensiero
Dove il sole tramonto non ha!
Urrah!

Questa poesia, stampata in elegante foglietto, venne offerta dal Bizzetti, il quale è pure autore di un altro lavoro poetico intitolato: *Saluto di A. Bizzetti agli alpinisti italiani*.

Esso è un polimetro, dove in forma a volta a volta seria o giocosa interloquiscono vari tipi dell'alpinismo: il novizio, il saccente, l'alpinista in poltrona, il taciturno, il ..., l'indifferente e finalmente l'alpinista vero; e che finisce con una brillante apostrofe alla prima alpinista d'Italia, la regina Margherita.

Il lavoro è indovinato e geniale.

Al poeta ha portato il suo concorso il disegnatore. La poesia è legata con una copertina elegante, disegnata all'acquaforte da Carlo Chessa. L'alpinista dell'alta montagna porge da un alto picco da bere ad un'elegante signora, l'alpinista della città, il quale da una terrazza del Monte dei Cappuccini protende una coppa che gli viene dall'altro riempita, e sotto le nubi la veduta di Torino e..... il titolo della poesia. Un lavoro veramente bello.

La fiaccolata — I fuochi artificiali.

Levate le mense, i congressisti cominciarono a sparpagliarsi in gruppi giù pei viali del bosco sotto stante, illuminato a lampioncini; e intanto si va ordinando la fiaccolata finale a luce di magnesio, con la quale viene accompagnato il Duca nella sua partenza. Lo spettacolo è di effetto fantasmagorico.

la pianeta, il bastone pastorale, ecc. Ciascuno era accompagnato dai proprii segretari e altri ecclesiastici, nell'ordine seguente:

Monsignor Mantegazza, vescovo di Sarno, ausiliare del cardinale arcivescovo di Milano; mons. Rossi, vescovo di Pinerolo; mons. Vinelli, vescovo di Chiavari; mons. Pardini, vescovo di Foligno; mons. Zambarlini, vescovo di Concordia; mons. Daffra, vescovo di Ventimiglia; mons. Boracchia, vescovo di Massa M.; mons. Franceschini, vescovo di Fossombrone; mons. Barone, vescovo di Casale; mons. Re, vescovo d'Alba; mons. Marello, vescovo d'Acqui; mons. Toniotti, vescovo di Montalcino; mons. Molo, vescovo del Canton Ticino; mons. Pulciano, vescovo di Novara; mons. Richelmy, vescovo d'Ivrea; mons. Cumino, vescovo di Biella; mons. Valfrè, vescovo di Cuneo; mons. Bertagna, vescovo di Casarnao; mons. Coppolelli, vescovo di Tiberiade; mons. Anselmini, vescovo di Nocera-Umbra; mons. Rossi, vescovo di Sarzana; mons. Ronco, vescovo d'Asti; mons. Gialdini, vescovo di Montepulciano; mons. Allegro, vescovo d'Albenga; monsignor Brandolin-Rota, vescovo di Ceneda; mons. Rosaz, vescovo di Susa; mons. Foschi, vescovo di Cervia; monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza; mons. Marangoni, vescovo di Chioggia; mons. Polin, vescovo di Adria; mons. Ruggeri, vescovo di Fano; mons. Pozzi, vescovo di Mondovì; mons. Manacorda, vescovo di Fossano; mons. Leuillieux, arcivescovo di Chambéry; mons. Reggio, arcivescovo di Genova; mons. Riccardi, arcivescovo di Torino; mons. Dall'Olio, arcivescovo di Rossano; mons. Pampirio, arcivescovo di Vercelli; mons. Borgognoni, arcivescovo di Modena; monsignor Grasselli, arcivescovo di Colossi; S. E. R. il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Il corteo procedeva a stento fra tanta folla che, curiosa, si pigiava sul percorso. Niun grido, niun disordine; il nostro popolo non mostrò, come troppo spesso altrove accade, quella intolleranza che non può venir giustamente rimproverata al clero se non da chi se ne astenga. Moltissimi erano anzi quelli che si scoprivano il capo.

Le cose procedettero così in buon ordine, nonostante l'assenza (almeno apparente) della polizia governativa; ma le cose si fecero serie dinanzi al Duomo. La gente volle penetrare nella chiesa al seguito del corteo, urtandosi, pigiandosi quasi selvaggiamente; alcune donne furono lievemente malconcie.

L'irruzione già stava per addensarsi sulla coda del corteo, ove era il cardinale arcivescovo di Milano, quando due o tre membri del Comitato e alcune guardie, opponendosi alla calca con la viva forza, riuscirono a trattenerla e fecero chiudere la porta maggiore della chiesa, prevenendo così un disastro simile a quello accaduto durante i funerali di Vittorio Emanuele nel Duomo di Milano.

L'interno del Duomo, addobbato stupendamente, adorno di centinaia e centinaia di ceri, presentava un aspetto veramente *féerique*.

Monsignor Riccardi, arcivescovo di Torino, ascese sul pergamo e pronunciò un discorso, salutando il cardinale Ferrari, neo-arcivescovo di Milano, monsignor Pampirio che, come arcivescovo di Vercelli, è il primo fra i vescovi subalpini, e tutti gli altri prelati. Terminò parlando del Sacramento dell'Eucaristia.

Venne poi data la benedizione ed i vescovi fecero ritorno, nello stesso ordine, alla chiesa di San Lorenzo.

La prima seduta.

Il vastissimo cortile del Seminario, trasformato in sala per il Congresso, è adorno non solo riccamente ma anche con molto buon gusto. Gli addobbi di svariati colori sono in gran parte in seta e velluto; alle pareti sono quadri, statue, altri fregi e le bandiere di circa 15 Società cattoliche; il tutto è illuminato a luce elettrica — lampade ad arco voltaico e lampade ad incandescenza. Da un lato sono i posti d'onore, divisi dalla restante parte della sala da una balaustrata; ivi sono i seggioloni riservati per i vescovi e per l'Ufficio di presidenza; questa parte è coronata da un ricchissimo baldacchino cremisi sormontato dalla tiara pontificale; sotto è il busto marmoreo di Papa Leone XIII.

Nella restante parte della sala seggono gli altri congressisti, il cui numero ascende ad oltre 2000. Sono in maggioranza i sacerdoti, ma tutte le classi sociali sono ampiamente rappresentate. Un recinto è riservato alla Stampa; tutti i giornali clericali d'Italia vi sono rappresentati, come pure diversi fra i più importanti fogli liberali. Nella galleria che si stende nell'alto della sala stanno le signore in numero di oltre un migliaio e altri uditori.

In complesso il luogo presenta un aspetto estetico davvero imponente.

Alle 9.15 in punto un'orchestra intona una marcia: entra mons. Ferrari, arcivescovo di Milano, vestito della porpora cardinalizia; al suo fianco sono gli arcivescovi di Vercelli e Torino, poi gli altri quaranta prelati episcopali, tutti nei loro paludamenti violacei. Attira grandemente l'attenzione per la sua imponente figura inquadrata da una grande barba bianca monsignor Grasselli, arcivescovo di Colossi. L'adunanza prorompe in applausi prolungati; i prelati prendono posto nei loro seggi.

Mons. Pampirio, arcivescovo di Vercelli, presidente del Congresso, legge il discorso d'apertura.

Dopo aver parlato del Sacramento eucaristico che, per i cattolici, riveste una così preponderante importanza, manda un saluto al Pontefice. (*Applausi*) Altri battimani si odono quando l'oratore accenna alla reazione che si fa ora sensibile contro il materialismo. Monsignor Pampirio s'interrompe per pregare i congressisti a non rivolgere applausi all'uomo, ma soltanto a Cristo ed al suo Vicario in terra. (*Nuovi applausi*)

Facendo notare l'imponenza del Congresso, si duole che non vi sia rappresentata così copiosamente, come lo avrebbe desiderato, la classe operaia. Ma al tempo stesso si rallegra in vedere che tanti volonterosi siansi adunati per veder modo di esaltare il corpo del Cristo e per far argine agli sforzi di coloro che vorrebbero distruggere nel popolo ogni idea d'Iddio. Termina dicendo di sperare che si spanda da questo Congresso un'aura di carità e di fede che infonda nuova vitalità nell'esausto corpo sociale — vitalità che non può venirgli che dal Cristo che si dona agli uomini nel Sacramento dell'Eucaristia.

Saluta i congressisti, saluta Torino capitale, città degli eucaristici portenti ed il pontefice Leone XIII, una lettera del quale viene letta da mons. Manacorda, vescovo di Fossano. In questa lettera il Papa raccomanda il culto dell'Eucaristia e l'unione fra i cattolici.

Gli si risponde con un telegramma con il quale il Congresso ringrazia il Pontefice e gli presenta il proprio umile ed obbediente omaggio.

Un segretario del Congresso legge le innumerevoli adesioni dei vescovi i quali non poterono intervenire e si fecero rappresentare.

Il segretario invita gli oratori ad essere brevi, non prolungando i loro discorsi oltre i quindici minuti. Comunica ai rappresentanti della Stampa le varie agevolezze che loro vengono fatte dalla Direzione del Congresso.

Cominciano quindi i discorsi dei congressisti.

In memoria del cardinale Alimonda. — Come abbiamo annunciato, ieri mattina, alle ore nove, nell'oratorio del Sacro Cuore e di San Michele, fondato dal cardinale Alimonda nel 1889, venne scoperto un bassorilievo rappresentante il defunto cardinale.

Il monumento è un bellissimo altorilievo in marmo bianco, eseguito dallo scultore Giovacchino Scholl, allievo del Della Vedova; rappresenta il cardinale in grandezza naturale, che prega davanti al Crocefisso. La composizione è bellissima e l'esecuzione è molto lodata.

Alla cerimonia di scoprimento assistevano gli arcivescovi di Torino, Vercelli, Genova, Modena, Chambéry e di Colossi; i vescovi di Fossano, Mondovì, Susa, Albenga, Sarzana, Biella, Alba, Casale e Chiavari; il cav. prof. Pasquale Negri, consigliere comunale, in rappresentanza del Municipio di Torino, coi consiglieri Vignolo, Sella e Lanza; il cav. avv. Cappellini, consigliere comunale e provinciale di Genova; i parroci del Sacro Cuore e della Madonna di Campagna; molti signori canonici, il barone Manno, il cav. Borelli, una rappresentanza della Segreteria del Congresso eucaristico e una rappresentanza con bandiera degli Operai cattolici, della Gioventù cattolica, del Coraggio cattolico, degli Oratori di San Francesco di Sales e della Madonna di Campagna e gli stendardi dell'Oratorio maschile e femminile, del Sacro Cuore e dell'Istituto dell'Immacolata Concezione.

Opera di San Paolo. — Riceviamo:

« A cominciare dal giorno 10 del corrente mese non saranno più accettati in pagamento, neppure per le frazioni di lira, così dalla tesoreria come dagli uffici centrale e succursali del Monte di Pietà di quest'Opera di San Paolo, i biglietti o buoni da centesimi 50 della Società promotrice dell'industria nazionale o dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, od altri simili, da chiunque emessi e per qualsiasi somma, che non abbiano corso legale. »

Biglietti ferroviari ridotti per le regate di Stresa. — La Società Ferrovie Mediterraneo ha stabilito di distribuire nei giorni 7, 8 e 9 biglietti speciali di andata e ritorno per Stresa valevoli per i giorni 7, 8, 9 e 10 e ultimo treno dell'11 detto.

Il prezzo di questi biglietti è il seguente: da Torino, P. N., via Novara-Arona, 1ª classe L. 25 65; 2ª 18 05, 3ª 11 05; da Torino, P. S., id., 1ª L. 21 65, 2ª 18 10, 3ª, 11 90; da Vercelli, id., 1ª L. 12 65, 2ª 9 05, 3ª 6 25; da Novara 1ª L. 9 05, 2ª 7 20, 3ª 4 05.

Distribuirà poi altri biglietti di andata e ritorno festivi validi pel ritorno a tutto il 9 con facoltà della scelta della linea nel ritorno (Arona o Laveno). Da Torino, P. N., 2ª classe L. 15 45; P. S., L. 14 90; Vercelli, L. 8; Novara, 2ª L. 5, 3ª 3 60.

Il ferimento di una guardia di P. S. — La guardia di pubblica sicurezza Carioni Giulio, addetta alla sottobrigata della regione Aurora, s'intromise ieri per sedare una rissa scoppiata in via Ponte Mosca; ma mal gliene incolse, chè uno dei rissanti, adirato verso l'agente che compiva il proprio dovere, lo ferì al capo con un potente colpo di pietra.

La disgraziata guardia riportò una ferita giudicata, più tardi all'Ospedale, guaribile in dieci giorni.

Il feritore, certo B. Alfredo, d'anni 32, fu arrestato. Così imparerà a non menar le mani.... coi sassi!

A proposito di incidenti velocipedistici. — Questa degli incidenti velocipedistici è diventata quasi una rubrica fissa, poichè tutti i giorni accade che qualche mal destro o sventato velocipedista investa qualche passante con danni più o meno serii. Dobbiamo però fare un'osservazione che cioè se è vero che sono molti coloro i quali non sanno sufficientemente guidare la loro bicicletta, è pur troppo vero che c'è della gente tanto sciocca da ostentare lo sprezzo per i velocipedi e per i velocipedisti, e di più ancora da ostacolare il libero passaggio di questi nuovi veicoli. Abbiamo veduto più di una volta della gente volgare arrestarsi sul passaggio di una bicicletta con aria spavalda di sfida contro il biciclista; abbiamo inteso altri vantarsi di non avere lasciato passare e di aver fatto cadere un biciclista, e via discorrendo.

Questa stupida avversione essi però non manifestano mettiamo per le carrozze o per la gente a cavallo, perchè sanno che il maggior male sarebbe per loro.

Laonde se da una parte fanno benissimo le guardie a mettere in contravvenzione i biciclisti inesperti o sventati, dall'altra, per amore di giustizia, dovrebbero anche indagare quanta colpa hanno le persone investite in questi benedetti incidenti velocipedistici.

Intanto ecco la cronaca di ieri:

Verso le ore 16 1⁄4 di ieri in corso Casale un biciclettista che è rimasto sconosciuto perchè datosi alla fuga precipitosa, investì e fece cadere a terra un merciaio ambulante a nome Vassallo Giorgio, di anni 52, il quale si produsse la frattura del braccio destro. Rialzato dai passanti, fu poco dopo accompagnato da una guardia municipale e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— Alla Crocetta, presso a poco alla stessa ora, un altro velocipedista, certo Franchino Ferdinando, di anni 18, investì lui pure un individuo e lo fece cadere a terra senza che però siasi fatto male. Una guardia civica sopraggiunta dichiarò egualmente in contravvenzione il maldestro velocipedista.

Tartufi e formaggi. — Certo Serra Giulio, di anni 32, denunciò che verso le ore 5 1⁄2 del 1º corr. mese, transitando egli per il corso Regina Margherita con un carretto, venne da ignoti derubato di un cesto di tartufi e di un cesto di formaggi, per il valore complessivo di circa 60 lire.

I ladri ne faranno una festa del palato e del ventricolo!

Arresti varii. — Gli arresti delle ultime ventiquattr'ore: uno per furto ed uno perchè sospetto autore di furto; uno perchè imputato di rapina; uno per alienazione mentale; quattro per disordini ed ubbriachezza; due per mandato di cattura; due per contravvenzione alla vigilanza; uno per minaccie e due donnaccie per violazione del regolamento sanitario.

La solita cronaca domenicale. — Fu ricoverato la scorsa notte all'Ospedale di San Giovanni certo Moriondo Gaetano, d'anni 28, fonditore, abitante in via Santa Giulia, N. 27, con la.... bellezza di quattro coltellate al fianco sinistro, che disse di aver riportate in rissa.

Ancora le pietose braccia del San Giovanni accolsero Macchio Giuseppe, d'anni 17, abitante in via Santa Giulia, N. 27, con due coltellate anche lui al costato sinistro, riportate in rissa la scorsa notte; Cardone Giulio con una ferita lacero-contusa al capo prodotta da corpo contundente e ricevuta in una rissa nella quale si era intromesso per sedarla; Jorio Giovanni, d'anni 30, abitante in via Mazzini, N. 27, con un'altra bastonata al capo, che disse menatagli da uno sconosciuto stamane alle 2 sul canto delle vie Po e San Massimo; e Accorti Angelo, d'anni 23, abitante in via Roma, N. 35, per ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, prodotta da corpo contundente, ricevuta stamane verso le ore 4 in via Urbano Rattazzi, ad opera di certo Carlo B.

Verso la mezzanotte scorsa le guardie campestri di Pozzo Strada arrestarono e condussero in prigione Cappa Michele, d'anni 19, e Becris Angelo, d'anni 20, per gravi disordini nella trattoria di Clerico Teresa sullo stradale di Francia, N. 227.

E per finire: Ferrero Carlo, d'anni 44, facchino, Lingua Pietro, d'anni 20, manovale, e Nicco Paolo, d'anni 32, muratore, furono raccolti ubbriachi nelle pubbliche vie ed in località diverse e rinchiusi nelle camere di sicurezza della sezione Nera. Ed è così che tanta brava gente intende il riposo festivo!

Memorandum. — Comunicazioni:

Società ex-Bersaglieri. — Il Consiglio direttivo rinnova l'invito ai pochi commilitoni che non hanno ancora aderito alla gita a Milano che avrà luogo l'8 corrente di volerlo fare prima del giorno 6. I commilitoni milanesi hanno preparato il programma del ricevimento e delle feste in onore degli ospiti torinesi, fra cui un trattenimento alla sede sociale nella sera dello stesso giorno dell'arrivo.

Sempre avanti Savoia! - Comitato permanente nazionale per le onoranze alla famiglia reale. — Il consueto pellegrinaggio alle reali tombe dei valorosi Principi Sabaudi alla R. Basilica di Superga avrà luogo il 20 settembre corrente partendo da piazza Castello con treno speciale alle ore 9. Le adesioni si ricevono sino a tutto il 18 settembre alla sede del Comitato, via Milano, N. 1.

STATO CIVILE. — Torino, 2 settembre 1894.

NASCITE: 29; cioè maschi 19, femmine 10.

MATRIMONI: Bertinetti Giovanni con Guglielmotto Margherita — Civita Arturo con Lussutto Rosa — Gilardi Antonio con Rolle Rosa — Liprandi Secondo con Bernardi Maria Anna — Martini Giuseppe con Bergamino Cristina — Ovazza ing. Elia con Lombroso Elena — Rossino Serafino con Borgna Candida — Vietto Giovanni con Ghigo Maddalena.

MORTI: Bedrone Giovanni n. Conte, d'anni 61, di Savigliano, sarta, via Cottolengo, 5.

Lavagno Maddalena n. Tartra, id. 49, d'Asti, casalinga, via Carlo Alberto, 17.

Ferrario Carlo, id. 20, di Busto Arsizio, sold. 62º fant.

Biffe Amedeo, id. 40, di Torino, impiegato.

Giordini Carolina, id. 20, di Torino, sarta.

Roggero M. G. n. Rolle, id. 52, di Torino, contad.

Caccoi Francesca, id. 14, di Strevi, scolara.

Giacotto P. L., id. 34, di Robassomero, pizzicagnolo.

Lodi G. Carlo, id. 62, di Cremona, cuoco.

Chiarle Antonio, id. 52, di Balangero, contadino.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7 negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 3 settembre.**

GERBINO, o. 20 1⁄2 (Cª. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *La moglie ideale*, comm.; *Il tramonto del sole*, commedia.

ALFIERI, o. 20 3⁄4 (Comp. comica E. Ferravilla): *I dubliant de Bagg*, comm.; *Minestron*, vaudeville.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tecnica Cappelli): *Armi ed amori*, operetta; *La gran via*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Hendryx, ammaestratore di cani. Bracco, equilibrista. Mangotti ed Ebe Laura, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Lunedì, 3 settembre.* Corpo di musica municipale in piazza San Carlo, dalle ore 20,30 alle 22.

Martedì, 4 settembre.

Corpo di musica militare in piazza San Carlo, dalle ore 20,30 alle 22.

ULTIME NOTIZIE

Crispi a Napoli.

ROMA (*S.g.*) 3. Crispi è partito alle 12,5 per Napoli.

Una spedizione francese a Madagascar.

Lo stato disperato del conte di Parigi.

PARIGI (*N.g.*) 3 (*ore 9,10*). Pare accertato oramai che la situazione aggravandosi sempre più a Madagascar, il Governo della Repubblica pensi seriamente a mandare colà prossimamente una vera spedizione armata, colla quale si vorrebbe stabilire sull'isola di Madagascar lo stesso regime di protettorato francese che esiste in Tunisia.

— Lo stato del conte di Parigi è sempre disperato, e reca stupore ai dottori che coegli intestini affatto paralizzati e coll'assoluta mancanza di nutrizione prosegua a vivere e mantenga intatta la sua lucidità di mente. Edouard Hervé, direttore del *Soleil*, uno dei consiglieri più intimi e fidati di casa D'Orléans telegrafa al suo giornale che « il principe si spegne lentamente, come una lampada cui manchi l'olio, senza soffrire e dolcemente ».

— Telegrafano da Saint-Louis in data 1 all'*Agence Havas*: « Corre voce che la situazione sia grave a Timbuctù. Una compagnia di tiragliatori sarebbe stata completamente battuta dai Tuareg. Mancano particolari. » *L'Agenzia* fa seguire il dispaccio dalla nota seguente:

« Al Ministero delle colonie non è arrivata nessuna notizia relativa a queste affare. Quando si annunziò il 28 agosto il disastro di Timbuctù, il ministro delle colonie telegrafò a Grodet, governatore del Sudan, chiedendogli informazioni. Grodet non ha ancora risposto. Si suppone che, causa la stagione delle pioggie, la linea telegrafica Ségu-Kayes sia interrotta. Quindi mancano notizie da Timbuctù. Potrebbe darsi anche che le comunicazioni Kayes-Saint-Louis fossero interrotte, altrimenti Grodet avrebbe accusato ricevuta del dispaccio del ministro, anche se non poteva mandare subito le informazioni. Abbisognano dieci giorni per andare da Ségu, ultima stazione telegrafica del Sudan, a Timbuctù. »

Il Congresso igienico di Budapest.

BUDAPEST (*S.g.*) 2. L'ottavo Congresso igienico-democratico si è inaugurato oggi dall'arciduca Carlo Luigi a nome dell'imperatore. Assistevano i ministri, gli alti dignitari, i consoli esteri ed i rappresentanti speciali delle Potenze. Il presidente del Congresso, il ministro dell'interno ungherese e l'arciduca Carlo Luigi pronunciarono in francese discorsi veramente applauditi. Parecchi delegati delle Potenze, tra cui Crismon (Mosca), rilevarono il beneficio della pace internazionale. (*Vivi applausi*)

La guerra tra China e Giappone.

LONDRA (*S.g.*) 3. Il *Times* ha da Shanghai: « I giapponesi fecero giovedì una ricognizione nei dintorni di Portarthur, ma ritiraronsi senza attaccare. »

Guglielmo e gli anarchici.

Telegrafano da Berlino al *New-York Herald* (edizione parigina) arrivatoci stamane:

« A causa delle minaccie anarchiche, l'imperatore ha richiamato telegraficamente il prefetto di polizia che si trovava in congedo a Kissingen. »

Foreste e città bruciate in America.

NEW-YORK (*S.g.*) 3. Varie foreste nel Minnesota e Wisconsin bruciarono. La città d'Hinckley è distrutta. Cinquanta abitanti perirono. Numerose località sono minacciate.

Il Congresso degli orientalisti a Ginevra.

I glottologi italiani.

Ginevra, 2 settembre.

(PARMIGGIANI) — Domani sera, lunedì, a 16 ore, si aprirà la Sezione di Ginevra per il Congresso degli orientalisti, nel quale saranno trattati argomenti di scienze, di lingue e di costumi orientali. A questo Congresso prende parte una pleiade di scienziati illustri, quale raramente si è riunita altrove. Il maggior contingente di congressisti è fornito dalla Francia, e ne sono degni di menzione i professori Bréal, Cordier, Silvain Levi, Derenbourg, Halevy ed altri; poi vengono per numero la Germania, l'Inghilterra, l'America e l'Austria-Ungheria. Rappresentano l'Italia il signor prof. conte De Gubernatis, il deputato Pullè, il senatore prof. D'Ascoli, il prof. Valenziani ed altri. Domani sera il senatore D'Ascoli — inscritto per la 1ª Sezione India bis — tratterà della *Linguistica* e delle *Lingue Ariane*. Tra le memorie inviate al Congresso ve n'è una del principe Filippo di Coburgo. Si prevede che il Congresso riescirà imponente per numero e per illustrazioni scientifiche presenti.

Si trova qui da qualche giorno il celebre viaggiatore francese Bonvalot, che fece tre anni fa il viaggio nel Thibet e nel Pamir insieme al principe d'Orléans. Ha dato qui e darà ancora parecchie conferenze per conto della Società Geografica di Francia. È però di salute molto cagionevole, e si crede che non potrà effettuare il suo giro di conferenze annunziato per l'Europa.

*

Una carovana, composta di circa 90 suonatori ambulanti, partiti da Parigi, è arrivata stamane a Ginevra. A gruppi diversi si sono riversati pei caffè e per le bettole, dove nessuno li molesta. È a sperare che qui e nei dintorni trovino un lenimento alla loro veramente desolante miseria.

REATI E PENE

Il processo del "Grido del Popolo"

(Tribunale Penale di Torino.)

Udienza antimeridiana del 3 settembre.

La sala è zeppa di pubblico. Sono gli amici dello Chenal, dirò meglio, i propugnatori dell'idea socialista, i quali vengono ad assistere il compagno di fede; vi sono anche delle.... propugnatrici, la prima fila del pubblico essendo composta di *toilettes* per bene dal tipo di studioso e, da quanto mi si assicura, socialista per la pelle. Nella sala trovasi Edmondo De Amicis, il quale doveva essere testimonio della causa.

Gli imputati sono al loro posto. Chenal è un bruno giovanotto sul tipo di straniero, e Spandre, vecchio tipografo della nostra città, è sempre quel bel tipo di grosso borghese, dalla fisonomia calma e bonacciona.

Presiede il cav. Picco; funziona da Pubblico Ministero il sostituto procuratore del re Cavallini; siedono al banco della difesa l'on. Berenini, deputato di Borgo San Donnino, e gli avvocati Peddigne, Fioris e Gatti-Goria.

Alle 9,30 si apre l'udienza e si dà lettura della sentenza della sezione d'accusa che rinvia gl'imputati davanti al Tribunale. Poscia ha la parola l'avvocato Fioris per dimostrare come il Tribunale non abbia veste a giudicare e quindi non si possa procedere alla causa. Il P. M. si oppone all'eccezione della Difesa.

Replicano in proposito ancora l'avv. Fioris ed il P. M., ed ultimo, avuta la parola l'avv. Peddigne, il Tribunale alle 11,30 si ritira per decidere.

Borsa Ufficiale.

3 settembre.

Rendita come medio d'ufficio **90 40.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1⁄2	110 15 — 110 25 —	— — — —
Svizzera	4	110 10 — 110 20 —	— — — —
Londra	2	27 73 — 27 75 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	3	— — breve 136 15 — 136 95 —	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1⁄2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1⁄2.

Cronaca della Borsa. — 3 settembre. — Nessuna novità positiva nel mondo finanziario da sabato in qua, però le voci d'un rincaro del riporto, di posizioni assai cariche, di consegne importanti che verrebbero fatte in liquidazione inducevano le nostre piazze e deprimono la quota.

Queste voci però in gran parte si basano sovra supposizioni che potrebbero essere sbagliate o create ad arte; e noi se ne subisce facilmente gli effetti per la prevalenza del naturale istinto pessimista del nostro mercato.

Convien attendere il verbo di Parigi per essere persuasi che le condizioni delle piazze sono di molto mutate e che una qualche reazione sarebbe razionale e probabile.

Il cambio in risveglio a 110 20.

Rendita per contanti 90 48, 90 40.

Rendita per fine corr. 90 70, 90 72 1⁄2, 91 02 1⁄2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	619 50 619 —	Ind.	140 — — —
Ferr. Med.	465 — — —	Cartiera It.	400 — — —
Sar. Sarde	260 — — —	Lario	318 — — —

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Costamagna Luigi l'esperimento di concordato avrà luogo domani, ore 10 — Nel fallimento di Goddio Pietro la verifica crediti avrà luogo il 6 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Momigliano Salvatore e Pino Giacomo la verifica avrà luogo il 7 corrente, ore 14.

Acqui. — Nel fallimento di Visconti Bernardo la verifica dei crediti avrà luogo il 6 corrente — Nel fallimento di Ivaldi Luigi la prima adunanza avrà luogo il 6 corrente.

Alessandria. — Nel fallimento di Scrivante Pietro la verifica crediti avrà luogo il 6 corrente.

Biella. — Nel fallimento della Banca Popolare la prima adunanza avrà luogo il 6 corrente.

Pinerolo. — Nei fallimenti di Fucchia Cesare e Long Giacomo la verifica crediti avrà luogo il 6 corrente.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Bovero Giacomo, Giorgis Federico, Pone Alberto, Laorico Giuseppe scadono l'8 corrente.

Asti. — Nel fallimento di Saracco Giuseppe i termini scadono il 6 corrente.

Pinerolo. — Nel fallimento di Long Giacomo i termini scadono il 5 corrente.

Bollettino serico. — Torino, 1º settembre. — Il movimento d'affari, così bene, iniziatosi, continua trionfalmente la sua strada. È vero che le transazioni furono in questa settimana meno numerose della precedente, ma pur sempre tali da imprimere al mercato una non interrotta animazione. Al minor numero d'affari conchiusi obbiezi in compenso un ulteriore miglioramento nei prezzi, ma disgraziatamente i mercati italiani non hanno potuto usufruire di tutto l'aumento fattosi sulle piazze estere perchè parte di esso venne assorbito dal repentino ribasso del cambio.

Le importanti vendite conseguite continuano a provocare bisogni nelle filande, e i sintomi in questi giorni che diedero luogo a buoni affari in bozzoli sia gialli che verdi sulla base di lire 8 50 a rendita.

Sono sempre ricercate le moresche per molto partito si offerisce facilmente L. 7 50. Ancora un po di resistenza e saremo a L. 8.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggie grand'extra 9⁄11 10⁄12 13⁄15	L.	49⁄48
» extra » » »	»	44⁄45
» 1º ordine » » »	»	40⁄43
Org. grand'extra 20⁄22 22⁄26 28⁄30	»	49⁄51
» extra » » »	»	47⁄48
» 1º ordine » » »	»	45⁄46
Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita	L.	9 25⁄ 9 50
» 2ª » »	»	9 — ⁄ 9 25
Doppi in grana depurati per filaggio	»	8 — ⁄ 8 25
Moresche 1ª qualità	»	7 25⁄ 7 50
Straccia fina nostrana	»	7 25⁄ 7 50

(Ind. Serica).

Bra, 31 agosto. — Carne di vitello al chilogr. L. 1 35 — Id. di bue al ch. L. 1 21 — Grano all'ett. 14 16 — Meliga 11 05 — Segala 10 25 — Pane grissino al ch. 0 37 — Id. fino 0 33 — Id. casalingo 0 27 — Farina 1. q. 0 33 — Id. 2. q. 0 30 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 15 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 90 — Paglia 0 45.

Osservatorio di Torino. — 3 settembre. Temperatura osservata al nord in gradi centesimali Minima +10,1, Massima +28,0.

4 settembre — Il sole nasce ore 5, minuti 36; tramonta a ore 18, minuti 50.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— In verità, mio caro signor Cox, — rispose Johnson, — voi finirete per darmi una cattiva opinione della vostra intelligenza; credevo che fin da ieri non vi fosse rimasto alcun dubbio sulle mie intenzioni.

— Intende dunque di lasciarmi morir di fame?

Johnson protestò col gesto.

— No, mio caro, non ho assolutamente di quelle intenzioni, — replicò sorridendo, — e voi non avete che una parola a dire perchè sul momento il mio domestico vi serva una lauta colazione.

— E se rifiuto di dire quella parola?

— Me ne duole assai, mio caro Cox, ma in quel caso mi vedo costretto di mantenere l'ordine dato.

E siccome il signor Cox, che s'era alzato, si lasciò ricadere sulla seggiola colla bocca contratta dalla collera e l'occhio esprimente un feroce furore, sir Johnson sedè tranquillamente a qualche passo da lui e continuò:

— Vedete, voi avete torto, ve lo assicuro, di irritarvi a quella maniera. La collera è la peggior consigliera, e voi avete di meglio a fare che ascoltarla. Mi sono lagnato, io, quando ho scoperto che v'eravate preso giuoco di me? Mi sono perduto in inutili recriminazioni? No; ho ammirato la vostra abilità, e avendo perduto la prima partita, ho tentato di prendere la mia rivincita. Sono press'a poco riuscito.... Vi ho oggi in mie mani; tutte le precauzioni sono prese perchè non possiate uscire da questo palazzo, e non ne uscirete senza avermi data soddisfazione. Abbiamo tutti il nostro amor proprio, che diamine! e riconoscerete anche voi che io non fo nulla che ecceda il mio diritto più rigoroso.

— Infine, — disse Cox, — nel caso in cui acconsentissi a fare quel che esige, quali condizioni?

— Oh!.... nessuna, caro signore, — interruppe freddamente l'americano; — non si tratta con un uomo che si è preso come siete stato preso voi.... Vi arrenderete senza condizioni.... o no no....

— E lei crede che sarò tanto ingenuo....

— Non lo so.... e non voglio presumere nulla; ma state certo, fin da questo momento, che io non mi muoverò dalla posizione che ho presa. Vediamo, acconsentite?

— Rifiuto.

Sir Johnson s'alzò.

— Era ben inutile di disturbarmi, — disse, — e avrei fatto meglio d'andare a colazione. Vi lascio, signor Cox; ma vi avverto che fate male a prolungare una situazione che potrebbe aggravarsi.

Due giorni e due notti passarono in seguito a quella conversazione, e verso la fine del secondo giorno Johnson incominciava ad inquietarsi del silenzio del signor Cox, quando, dopo pranzo, verso le sette di sera, Tom venne ad avvertirlo che il prigioniero desiderava parlargli.

Andò subito da lui.

Cox era sdraiato su un divano, col volto livido, il respiro affannoso, l'occhio semispento; piccole goccie di sudor freddo gli brillavano sulla fronte.

Johnson gli si appressò:

— Ebbene! — gli disse, — come va? Avete riflettuto dacchè ci siamo visti?

— Sì — rispose Cox sollevandosi a stento. — Sto per morire.

— Oh! no, non siete ancora a quel punto, e spero che fra poco, se ci aiutate, vi avremo reso tutte le vostre forze. Siete deciso a parlare?

— Sì.

— Allora dite presto.... potevate anche risparmiarvi tutte le vostre sofferenze.

— Ma se parlo? — insistè Cox.

— Se parlate, sir Johnson, che non ha mai mancato alla sua parola, s'impegna sul suo onore a lasciarvi libero non appena avrà in mano il documento che voi avete rubato.

— Lo giura?

— Lo giuro!

Il miserabile ebbe ancora un momento di suprema esitazione, ma la fame gli straziava le viscere e si rassegnò ad una confessione completa.

Johnson ascoltava avidamente, e quando Cox ebbe finito chiamò Tom, che accorse subito.

— Tom, — disse sir Johnson con tono imperioso, — io esco; fra una mezz'ora al più sarò di ritorno. Frattanto fate dare una tazza di brodo a quest'uomo e un bicchierino di bordeaux; e vegliate su lui sino al mio ritorno: più che mai me ne rispondete.

Ed uscì.

La carrozza era per l'appunto in cortile; sir Johnson salì in fretta, dicendo al cocchiere:

— Via Contrescarpe, N. 25.

Ora, mentre quei fatti avevano luogo nella palazzina di Alessandro, altri avvenimenti preparavansi dal signor Ferville e dal conte di Valmy.

Quest'ultimo non era rimasto per parte sua inoperoso. Appena saputo del delitto compiutosi in casa di Martin, aveva compreso subito, come Johnson, che il movente dell'assassinio non poteva essere che il furto dell'importante documento.

Le persone che aveva interrogate non gli avevan lasciato alcun dubbio a quel riguardo, e benchè Martin non avesse fatta alcuna dichiarazione precisa, i suoi sospetti s'erano affermati dacchè aveva avuto conoscenza delle manovre dell'americano dopo il sinistro avvenimento.

Per un momento aveva anche creduto che sir Johnson avesse potuto essere l'istigatore, se non l'autore, del delitto; ma quel pensiero non gli rimase a lungo, e se per qualche tempo esso gli fu cagione delle più grandi apprensioni, scomparve subito il giorno in cui egli ricevette la visita di Cox; quel miserabile, non trovandolo, aveva lasciato un biglietto con poche parole incomprensibili per chiunque altro, ma molto significative pel conte.

Cox diceva che desiderava vedere il conte di Valmy al più presto possibile, che aveva importanti comunicazioni a fargli da parte d'una persona di Nuova York e che si sarebbe presa la libertà di venire a trovarlo quella sera.

Il conte aveva aspettato invano tutta la notte; il signor Cox non era venuto.

Uscendo dal conte, egli era andato subito da Alessandro; nella condizione in cui si trovava non aveva tempo da perdere e gli premeva di trar presto il miglior profitto possibile del prezioso documento di cui era finalmente possessore.... Poco gli importava di venderlo piuttosto al conte che ad Alessandro; sapeva che tanto l'uno quanto l'altro erano ugualmente interessati a comprarlo e contava darlo al miglior offerente.

La sua cupidità lo perdè, e noi abbiamo visto come sir Johnson, avvisato in tempo, lo aveva sorpreso in casa di Alessandro e lo aveva fatto prigioniero.

Frattanto il conte di Valmy, ignorando quel che era accaduto, viveva nella più grande inquietudine, e aspettava sempre.

La sua posizione era delle più critiche; le spese esagerate di suo figlio, le perdite enormi da lui fatte alla Borsa e che non poteva più a lungo nascondere, tutto ciò gli imponeva l'obbligo assoluto di precipitare lo scioglimento; non vedeva via d'uscita che nel matrimonio di Antonio colla signorina Ferville e nel possesso dell'eredità del marchese di Kervern.

Pel matrimonio del figlio aveva la parola del signor Ferville, e la annunziata visita di Cox gli dava speranza di riuscita riguardo all'eredità.

Ma, disgraziatamente, Cox non era ritornato e la situazione si complicava.

Il conte non viveva più; aveva mandato il suo fedele Dubois, a più riprese, dal signor Martin; ma questi non sapeva nulla o fingeva di non saper nulla e non dava informazioni di cui si potesse approfittare.

(Continua).

Vendita Stabili ai pubblici incanti.

In seguito all'avvenuto **aumento del vigesimo**, il notaio infrascritto notifica:

Che alle ore 9 del giorno **17 settembre p. v.**, nel Palazzo municipale di **Luserna S. Giovanni**, egli procederà alla **vendita definitiva** per mezzo di secondo incanto degli stabili seguenti già di spettanza della fallita Ditta Fratelli MORGLIA, cioè:

LOTTO I. **Campo,** ripa e casa civile con tettoia e giardino in **Luserna S. Giovanni**, regione *Croce*, di are 55.36, sul prezzo di L. **14,538 93;**

LOTTO II. **Ivi**, regione *Airali*, **campo** atto alla fabbricazione, di mq. 477,15, sul prezzo di L. **934 50.**

Per informazioni rivolgersi all'ufficiale procedente od al curatore della fallita MORGLIA sig. cav. rag. A. BIANCHI in **Torino**, via Barbaroux, n. 34.

Torre Pellice, 20 agosto 1894.

8483 Avv. G. ROSA notaio.

R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BOLOGNA

ESTRATTO DI BANDO

per vendita al pubblico incanto d'immobili per natura e per destinazione a termini dell'art. 663 c. p. c.

SI RENDE NOTO

Che a richiesta del ***Credito Torinese*** in liquidazione, rappresentato dal suo liquidatore ***Credito Industriale di Torino,*** cliente dell'avv. LEONIDA CARPI, e a pregiudizio della ***Ditta Fratelli Poggioli,*** alla pubblica udienza che terrà l'intestato Tribunale **addì 9 ottobre 1894**, in esecuzione e di conformità al disposto delle Sentenze 6-15 dicembre 1890 del Tribunale stesso e 7-14 aprile 1893 della Corte d'Appello di Bologna, alle condizioni pure in appresso indicate, si procederà al pubblico incanto e successivo deliberamento al migliore offerente dei seguenti immobili per natura e per destinazione.

IMMOBILI DA VENDERSI

Lotto 1° — Appezzamento di terreno, con due fabbricati sovrastanti ad uso di inquilini, posti in Bologna nella Via Capo di Lucca ai civici numeri 49 e 51 nuovi, distinto in mappa all'urbano coi N. 6370, 6373, di reddito imponibile complessivo di L. it. 765 ed al rustico coi N. 6369, 6412, 6371, di superficie tavole censuarie 7.91 o ettari 0.7910, di estimo romani scudi 282.02 pari ad italiane L. 1550 06, confinante a levante col torrente Aposa, a mezzodì colla proprietà Malvasi, a ponente colla Via Capo di Lucca, a settentrione colla strada di circonvallazione interna fra Porta Mascarella e Porta Galliera.

Lotto 2° — Fabbricato in Bologna, Via Capo di Lucca, al civico N. 3 nuovo, al quale è inerente una forza motrice naturale, sotto la caduta di metri 1,60 con erogazione di litri 900, distinto in catasto di città col N. 6373, confinante a levante colla Via Capo di Lucca, a settentrione colla proprietà Putti, a ponente col canale delle Moline, a mezzodì colle ragioni dei fratelli Biondi. Il canone pel diritto d'acqua è di L. 459 37.

Lotto 3° — Fabbricato in Bologna, in Via Conca, al civico N. 7 nuovo, già ad uso di Opificio per la cardatura della stoppa di canapa, oggi a magazzeno, cui è inerente una forza motrice naturale sotto il salto di metri 1,04, con erogazione di litri 900, in oggi non utilizzata, distinto in catasto di città col N. 6370, confinante a levante colla Via Capo di Lucca, a settentrione colle ragioni Biondi, a ponente col canale delle Moline, a mezzodì colla Via della Conca. Il canone pel diritto d'acqua è di L. 10, 24.

Lotto 4° — Fabbricato in Bologna, Via Conca, al civico N. 9 nuovo, già ad uso di molino denominato *Griffone*, cui è inerente una forza motrice naturale sotto il salto di metri 1,70, e un'erogazione di litri 900, distinto nel catasto di città col N. 1440, di superficie mq. 180, confinante a levante col canale delle Moline, a settentrione colle ragioni Lambertini, a ponente colla via Alessandrini, a mezzodì colla Via Conca. Il canone pel diritto d'acqua è di L. 106 [illegible].

Lotto 5° — Fabbricato in Bologna, al piano sotterraneo della casa Brau, sulla Via Alessandrini al civico N. 21 nuovo, cui è inerente una forza idraulica sotto il salto di metri 1,90, utilizzata in addietro ad uso di gralla, attualmente ad uso di magazzeno, distinto in catasto di città col N. 1439 sub. 1, confinante a levante col canale delle Moline, a settentrione e mezzodì colla sovrastante proprietà Brau, a ponente e mezzodì colla Via Alessandrini. Il canone pel diritto d'acqua è di L. 104 61.

Lotto 6° — Fabbricato in Bologna, Via Capo di Lucca, al civico N. 12 nuovo, già ad uso di molino a sistema antico, denominato *Cavallo*, cui è inerente una forza idraulica identica a quella degli stabili anzi descritti, distinto in catasto di città col N. 1401 parte, col reddito imponibile di L. 75; confinante a levante colla Via Capo di Lucca, ad ostro con un lavatoio di questa ragione, a ponente col canale delle Moline, a settentrione colle ragioni Putti. Il canone pel diritto d'acqua è di L. 55 56.

Lotto 7° — Lavatoio con sovrapposto locale pel custode, in Bologna, nella Via Capo di Lucca che fa seguito al civico N. 12 nuovo, distinto in catasto di città col N. 1161 resto, o parte, confinante a levante colla Via Capo di Lucca, a mezzogiorno colle ragioni De Maria, a ponente col canale delle Moline, a tramontana col fabbricato descritto al lotto 6°. Il canone pel diritto d'acqua è di L. 100 53.

Lotto 8° — Fabbricato industriale ad uso di **pila da riso, di fabbrica di paste e di molino per grani duri,** posto in Bologna sulla via del Pallone (già Via Berlina) ai civici numeri 4 e 6 nuovi, e sulla Via Capo di Lucca al civico N. 14 nuovo, con fabbrichetta annessavi, nonchè una zona di terra all'ovest dei fabbricati medesimi. — Il fabbricato a ponente del canale è distinto nel catasto di Bologna all'urbano N. 6282, con una superficie di tavole censuarie 0.97 pari ad are 9.70. L'attigua fabbrichetta ad ostro col N. 6297, con una superficie di tavole censuarie 0,16 pari ad are 1.60. — Il fabbricato a levante è distinto, sempre nel catasto di città, coi numeri 6281, 6282, con una superficie di tavole censuarie 0.24, pari ad are 2.40, del reddito imponibile di L. 675. — Confinano ambedue a levante colla Via Capo di Lucca e col canale delle Moline, a tramontana cogli eredi Masserviai, a ponente colla Via del Pallone e col detto canale, a mezzodì colla Via Alessandrini, e colle proprietà Putti e Lambertini. — La zona di terra succennata è sita a ponente dello Stabilimento suddescritto, a prato naturale, ed è distinta in catasto di città al rustico col N. 6293, di superficie tavole censuarie 2.20 — ettari 0.22 — di estimo scudi romani 61.97, ossiano it. L. 333 08; confinante a levante colla Via Pallone di proprietà Poggioli, a tramontana e ponente col Municipio di Bologna, ad ostro colla pubblica Via detta del Pallone. — La parte ad ostro della scala nel fabbricato al ponente del canale ed il sotterraneo dell'appendice di fabbrica o fabbrichetta suindicata, è dedicata alla **fabbricazione delle paste**, e dispone di una caduta di acqua di metri 1,90 con erogazione di litri 1500, utilizzata da una ruota alla Poncelet del diametro di metri 2.40, e della forza di dodici cavalli. — Ivi esistono Caldaie a vapore, Macchina a vapore della forza di dodici cavalli, Caloriferi, Tavoli da impasto, Gramole, Torchi verticali e orizzontali idraulici e a vite, corredo completo di stampi di rame e bronzo, Macchina tagliapaste, Serbatoi, Pompe, Telai per asciugare la pasta in numero di tremilaquattrocentocinquanta e relativi scaffali, Tubazione e trasmissioni complete relative alle macchine suaccennate, ecc., ecc. — Quanto rimane di questa parte del fabbricato a ponente del canale è dato all'industria **della pila da riso**, che dispone di due forze motrici naturali sotto una caduta di metri 1,70: L'una, con erogazione di litri 1000, utilizzata da una turbine, sistema Girard, della forza di ventiquattro cavalli. — L'altra con erogazione di soli litri 160, cui è applicata; — Una seconda turbina dello stesso sistema, della forza di cavalli dodici. Nello stesso piano coperto del canale sono collocati: — Una grande caldaia a nove bollitori. — Nel sotterraneo a ponente sono piazzati: Due palmenti per scorzare il risone; — Due macchine coniche verticali, una grande e piccola l'altra, per imbiancare il riso, nonchè due grandi simili già d'opera; — Quarantotto macchine ad elice, sistema privilegiato Poggioli, per completare la lavorazione del riso. — Inoltre: Macchine per la brillatura, elevatori, buratti, cassoni, eliche per la spuntatura, trabatti, incidatori, ventilatori, aspiratori, gralle doppie da pula, ecc., il tutto colle necessarie trasmissioni chiocciole e accessori relativi. — In parte del sotterraneo del fabbricato a levante del canale è piazzata: Una grande macchina a vapore, sistema Sulzer, della forza media di cavalli 120 effettivi, con condensatore ad espansione variabile, e con regolatore automatico. — Una trasmissione principale con puleggia, corde ad ingranaggio a denti di legno ricevente moto dalla indicata macchina per trasmetterlo nei locali dati alla pilatura del riso. — Nel [illegible] di questa parte del fabbricato funzionano le macchine per la **molitura dei grani duri,** e cioè: Macchine lavagrano e accessori, venti Elevatori, quattro grandi cilindri scannellati, altro per semolini, due macchine in ferro e accessori, Cassoni per depositi ed elevazioni, una [illegible] verticale pel raffinamento semolini, Molazze. Macchine orizzontali per la lavorazione dei palloni e cascami, Buratti, Macchine per pulitura, raffinatura e separazione dei semolini, elevatori, trasmissioni complete, chiocciole ed accessori. Per questo lotto il canone per il diritto dell'acqua è di L. 163 85.

Lotto 9° — Pezza di terra di figura quadrilatera adiacente a porta Galliera esternamente, frazione di Arcoveggio, ed è distinta in questa mappa al rustico col N. 1265, di superficie tavole censuarie 0,24 (are 2,41) di estimo romani scudi 8.03, pari ad italiane L. 43 25; confinante a levante, colla strada provinciale di Galliera, a tramontana colla proprietà Andreoli, a ponente colla via che dalla barriera ad ovest di detta porta Galliera mette alla stazione ferroviaria, a mezzodì col casello di guardia dei gabellieri.

Lotto 10° — Molino nuovo e vecchio di Galliera, corrispondenti ai Lotti X e XI della perizia Lunardi. Sono posti a contatto della città di Bologna, di fronte alla stazione ferroviaria, e sono distinti nella mappa catastale di Arcoveggio all'urbano coi numeri 587, 591 e 1268 del reddito imponibile di L. 12,587 50, ed al rustico col numeri 591 res., 585, 589, 593, 610, di superficie tavole censuarie 4.91 (are 49.10) di estimo scudi romani 51.40 pari ad italiane L. 273 45; confinanti a levante con una proprietà del Comune di Bologna, a tramontana col viale di circonvallazione esterna fra porta Galliera e porta Lame, e colle proprietà Marani, Ponesi, Rauton ed Astolfi; a ponente colle ragioni Astolfi e Vidoni, ed a mezzodì colle mura di Bologna che unisce le dette due porte. — Questo molino è messo in azione da una grande turbina, sistema Girard, [illegible] sotto una caduta di m. 3.80 e con erogazione di litri 1000 per secondo della forza di sessanta cavalli effettivi, munita di regolatore nella distribuzione, di griglie con relativo meccanismo per alzarle ed abbassarle; e da altra turbina, dello stesso sistema della precedente ma più piccola, atta ad erogare soli litri 12.0 sotto la medesima altezza d'acqua di metri 3.8), ed avente quindi soli quarantacinque cavalli di forza. Le macchine del molino sono principalmente otto grandi macchine a [illegible] cilindri rigati; otto macchine a due cilindri chiamati *Victoria*; buratto centrifugo; tre macchine per la pulitura; palmento Laforte, grandi elevatori che fanno il servizio a tutti i piani; chiocciole; cassoni; buratto verticale; macchine ad aria compressa per la pulitura dei semolini; smacinatori a dischi girevoli, con trabatti, chiocciole ed accessori; elevatori, supporti, armature, ingranaggi, puleggie, trasmissioni. — Inoltre: Trabatti aspiratori, otto cilindri ad alveoli, altri buratti doppi e semplici, e in una parola tutti gli accessori per il regolare funzionamento dello stabilimento. — Nel locale ad ovest si trova altra caldaia a vapore del diametro di M. 1.94, della superficie di riscaldamento di mq. 79 con tutti i relativi accessori; altra caldaia [illegible] di una superficie di riscaldamento di mq. 121 e accessori; una macchina a vapore sistema Schultzer mossa dalle dette caldaie della forza di 125 cavalli effettivi; altra macchina simile Compound che può pure spingersi alla forza di 125 cavalli effettivi. — Il molino vecchio consiste in un ammasso di antiche costruzioni, con pozzo e tettoia; vi si trovano i [illegible] per regolare le paratoie di scarico. Per questo lotto il canone per il diritto d'acqua è di L. 801.12.

Lotto 11° — Questo lotto corrisponde a quello segnato col numero XII della perizia Lunardi, e consiste in un fabbricato ad uso di Ristoratore ed Albergo, denominato — *Albergo Milano* — posto lungo il viale che corre ad ostro della strada di circonvallazione Galliera-Lame, fronteggiante la stazione ferroviaria. L'immobile è distinto nella mappa catastale dell'Arcoveggio col N. 593 di reddito imponibile L. 1500; confinante a levante ed a mezzodì con terreno sottostante al Molino Vecchio suddescritto; a ponente colle ragioni di Dionigio Marani; a tramontana col Viale, od [illegible] colla strada di circonvallazione esterna, fra Porta Galliera e Porta Lame.

CONDIZIONI DELLA VENDITA

1. La vendita avrà luogo in undici Lotti, come si sono descritti superiormente giusta la designazione fattane nella perizia giudiziale del sig. ing. Cesare Lunardi in data 8 luglio 1891, ed i Lotti saranno comprensivi tanto degli immobili per natura quanto di quelli per destinazione pure superiormente indicati, a seconda della relazione peritale depositata in cancelleria. — 2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di perizia, e cioè: Pel 1° lotto in L. 24,000; pel 2° L. 8100; pel 3° L. 5000; pel 4° L. 5100; pel 5° L. 480; pel 6° L. 5100; pel 7° L. 4000; per l'8° L. 600,000; pel 9° L. 3100; pel 10° L. 740,000; per l'11° L. 51,800. — 3. All'incanto non potranno farsi offerte che non superino almeno di L. 100 la precedente, pei Lotti 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 9° e 11°, e di L. 1000 pei Lotti 8° e 10°. — 4. La vendita sarà fatta a corpo e in blocco complessivo dei suddescritti immobili per natura e per destinazione, colle loro adiacenze, soprastanze, pertinenze, diritti, usi e servitù sì attive che passive tanto apparenti quanto non apparenti, se vi sono, [illegible] sono o potessero esservi, e non si farà luogo a risoluzione d'asta, a diminuzione del prezzo d'asta, indennizzo, nè emenda di danno qualsiasi per qualunque differenza o deficienza, tanto degli immobili per natura quanto di quelli per destinazione. — 5. Il deliberatario potrà porsi in possesso dell'immobile, divenuta definitiva la delibera, e da quel giorno, come farà sue le rendite dell'immobile stesso, così ne pagherà i tributi e le imposte, i pesi e [illegible] di qualunque natura, anche per l'uso dell'acqua. — 6. Il deliberatario dovrà pagare in via di anticipazione (salvo il prelievo sul prezzo di deliberamento) al promovente tutte le spese di espropriazione e di subasta, [illegible] ed eccettuate, fino alla sentenza di delibera, mentre poi rimarranno a carico del deliberatario medesimo quelle contemplate dall'articolo 681 del Codice di procedura civile, nonchè della [illegible] ipotecaria a favore della massa dei creditori, delle quietanze delle note di collocazione e loro registrazione, e della cancellazione delle ipoteche gravanti gli immobili in subasta. — 7. Il deliberatario dovrà mantenere le locazioni che fossero in corso, salvo ogni diritto che a termini di legge gli potesse competere per ottenere la risoluzione, a sue spese, rischio e pericolo. — 8. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera, cogli interessi legali dal giorno in cui [illegible] ne rimarrà deliberatario definitivo. — 9. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'incanto se non avrà depositato prima, in denaro od in rendita dello Stato a mani del cancelliere, il decimo del prezzo in cui si apre l'incanto per ciascun lotto, oltre l'ammontare approssimativo in denaro delle spese di asta, che si indicano: Pel 1° Lotto in L. 2000; pel 2° in L. 600; pel 3° in L. 400; pel 4° in L. 500; pel 5° in L. 400; pel 6° in L. 100; pel 7° in L. 400; per l'8° in L. 65,000; pel 9° in L. 300; pel 10° in L. 60,000, per l'11° in L. 6000. — In ciò che non è stato stabilito dalle premesse condizioni, sarà osservato il disposto di legge.

Bologna, settembre 1894.

Per estratto

AVV. LEONIDA CARPI.

*N. B. — Chi desidera il testo del Bando ne faccia richiesta all'***avv. Leonida Carpi**, via *Castiglione*, 18, **Bologna.**

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.